

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

1.12.2008

B6-0621/2008

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

- Stefano Zappalà e Karl von Wogau, a nome del gruppo PPE-DE
- Renate Weber, a nome del gruppo ALDE
- Ģirts Valdis Kristovskis,, nome del gruppo UEN

sul Codice di condotta dell'UE sulle esportazioni di armi

Risoluzione del Parlamento europeo sul Codice di condotta dell'UE sulle esportazioni di armi

Il Parlamento europeo,

– visto l'articolo 103, paragrafo 2 del regolamento,

- A. considerando che nel 2008 è ricorso il decimo anniversario del Codice di condotta dell'Unione europea sulle esportazioni di armi,
- B. considerando che più di due anni fa, il 30 giugno 2005, il COARM (gruppo di lavoro del Consiglio sulle armi) ha concordato a livello tecnico il testo di una posizione comune che è il risultato di un accurato processo di revisione del Codice di condotta dell'Unione europea sulle esportazioni di armi al fine di trasformarlo in un efficace strumento di controllo delle esportazioni di armi dal territorio dell'UE e da parte di aziende UE;
- C. considerando che, con l'adozione di tale posizione comune, il Codice diventerà uno strumento di controllo delle esportazioni di armi giuridicamente vincolante per tutti gli Stati membri dell'UE,
- D. considerando che, nonostante le varie richieste del Parlamento europeo di procedere in tal senso, dal 2005 il Consiglio europeo non è riuscito ad adottare tale posizione comune a livello politico, lasciando la questione irrisolta;
- E. considerando che la questione ha acquisito un nuovo carattere d'urgenza, a seguito di una serie di sviluppi:
- varie iniziative volte ad armonizzare le politiche nazionali di approvvigionamento di armi, nonché il trasferimento e il commercio intracomunitario di armi,
 - rinnovato interesse a controllare l'impatto del commercio illecito di armi, in particolare dopo l'entrata in vigore delle norme UE di sicurezza aerea e l'impatto che queste ultime hanno avuto sulle attività degli operatori di trasporto aereo di merci sospettati di essere coinvolti in destabilizzanti trasferimenti di armi;
1. ribadisce fermamente le proprie critiche all'attuale stallo politico quanto alla mancata adozione di tale posizione comune alla luce del decimo anniversario del Codice;
 2. chiede che le prossime Presidenze risolvano il problema garantendo che la posizione comune sia adottata senza ulteriori indugi;
 3. ribadisce che il contributo dell'UE a un trattato sul commercio di armi internazionalmente vincolante acquisterà notevole credibilità non appena diverrà giuridicamente vincolante il regime comunitario di controllo delle esportazioni di armi;
 4. ribadisce che, parallelamente all'adozione della posizione comune, dovrebbero essere adottate tra l'altro le seguenti misure:
 - (a) prevenzione di trasferimenti irresponsabili di armi mediante una rigorosa

- applicazione dei criteri del Codice sia alle aziende che alle forze armate nazionali;
 - (b) miglioramento e applicazione di controlli sull'intermediazione;
 - (c) rapide indagini sulle recenti asserzioni relative alle violazioni di embargo sulle armi;
 - (d) prevenzione della vendita a intermediari privati delle armi raccolte durante operazioni PESD e RSS (riforma del settore della sicurezza) e altre iniziative dell'UE, nonché del loro successivo trasferimento ad altre regioni teatro di violenti conflitti o tensioni;
 - (e) miglioramento della trasparenza e della qualità dei dati trasmessi dagli Stati membri UE nel contesto della relazione annuale sul Codice di condotta;
5. è convinto che l'adozione della posizione comune relativa al codice di condotta sulle esportazioni di armi verso paesi terzi sia di vitale importanza per la corretta attuazione di futuri strumenti volti ad armonizzare e liberalizzare i trasferimenti intracomunitari di materiali connessi alla difesa;
6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione nonché ai governi e parlamenti degli Stati membri.